

OPERA GRAND MEZZA

SISTEMA DI ALTOPARLANTI

Costruttore e distributore per l'Italia: UKD, Via Barone 4, 31030 Dosson di Casier (TV). Tel. 0422633547 - www.operaloudspeakers.com

Prezzo: Euro 1380,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da pavimento con condotto posteriore. **Potenza:** 140 watt rms. **Potenza consigliata amplificatore:** 10-140 watt rms. **Sensibilità:** 89 dB con 1 watt ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 30-20.000 Hz. **Impedenza:** 4 ohm (minimo 3,2 ohm). **Crossover:** 6 dB/ott per il woofer e 12 dB/ott per il tweeter. **Numero delle vie:** due. **Frequenza di incrocio:** 2300 Hz. **Tweeter:** cupola da 1 pollice in seta trattata con ferrofluido e camera di decompressione. **Woofer:** 2 da 5 pollici con membrana in polimero trasparente. **Dimensioni (LxAxP):** 265x950x315 mm. **Peso:** 19 kg

Opera è uno dei due o tre marchi che maggiormente ha portato in tutto il mondo lo stile italiano nel realizzare diffusori di pregio, un pregio dietro il quale si cela, nemmeno tanto nascosta, una qualità musicale molto elevata. Spesso mi sono chiesto quanto influisca l'estetica, il cabinet in legno finemente lavorato e lucidato, sulla scelta di un audiofilo inglese o americano, un dubbio che mi chiarì un rivenditore canadese conosciuto ad un meeting in America che mi spiegò in parole concise il suo pensiero: "Lo stile italiano e l'estetica del legno ben lavorato hanno fatto nascere in Italia molti marchi che poi sono stati venduti in tutto il mondo. Se importi un diffusore elegante che non suona bene non ne comprerai più, ed alla fine ci sarà una selezione naturale molto forte". Oggi, dopo anni, posso constatare che in giro per il mondo sono rimasti Chario, Opera e Sonus Faber, mentre di tanti costruttori partiti all'attacco del mercato non è rimasto più nessuno. Scelte sbagliate, progetti raffazzonati ma con un nobile contenitore e scarsa ricerca hanno ristretto il novero dei marchi che vedono la voce "estero" molto importante per la propria azienda. Opera ha saputo conquistarsi fama di costruttore serio, preparato e soprattutto affidabile, ed il mercato ha premiato queste doti con una richiesta sempre maggiore di diffusori, tanto che l'azienda ha potuto ingrandirsi in maniera veramente notevole senza eccessivi patemi. Quello che non si è mai fermato è stato lo sviluppo di nuovi progetti e lo studio di nuove soluzioni tecniche, pur senza rinunciare alla tradizione di una costruzione impeccabile ed efficiente, una caratteristica che assume i contorni ormai di una tradizione. Il prossimo mese parleremo ancora e molto a fondo di questa realtà italiana in un articolo dedicato interamente al costruttore trevigiano in occasione del meeting tecnico annuale.

La costruzione

La costruzione dei diffusori Opera è fortemente condizionata dall'estetica unica e per molti versi originale delle sue realizzazioni, tanto che indipendentemente dal segmento commerciale è sempre uguale a se stessa ed allineata, per forza di cose, ad uno standard molto elevato e consolidato negli anni. Indipendentemente dal costo del diffusore, dal più piccolo al più impegnativo e grande che l'azienda trevigiana costruisce si impiegano gli stessi identici materiali, dalle colle al legno, ai versatili connettori dorati, diventati nel tempo uno dei vessilli delle realizzazioni Opera. Per i trasduttori impiegati si è passati nel tempo dall'acquisto degli altoparlanti disponibili sul mercato a componenti sempre più orientati alle finalità del progetto del diffusore. La stretta collaborazione tra Opera ed i migliori costruttori nord europei si è andata consolidando nel tempo. Quando questa azienda ha cominciato a farsi conoscere ben oltre il territorio italiano ed i numeri della produzione sono diventati importanti è stato possibile variare i pochissimi parametri che molti marchi nostrani sbandierano come costruzione "su rigide specifiche". Si tratta in effetti di piccole variazioni della massa e della cedevolezza, con una tolleranza controllata sulla resistenza elettrica e sul fattore di forza. Col tempo, e soprattutto col numero degli altoparlanti utilizzati, è stato possibile accendere un filo diretto con i progettisti degli altoparlanti ed ottenere trasduttori realmente differenti in tutti quei particolari appena visibili ma di importanza fondamentale per il funzionamento e la tenuta in potenza. In particolare la collaborazione con la norvegese Seas è andata consolidandosi fino a giungere a realizzazioni molto particolari, ove le dimensioni e la forma del polo centrale, la consistenza della membrana oppure il disegno delle sospensioni o, ancora, l'escursione costituiscono le grandezze finalizzate alle prestazioni che poi si intendono ottenere.

IL FILTRO CROSSOVER E LA MEZZA VIA

Nel progetto di questo diffusore, ed in generale di tutte le proprie realizzazioni, il progettista pone la massima attenzione al contenimento dei valori di modulo e fase per ottenere condizioni di carico aderenti agli standard, e soprattutto per non sovraccaricare l'amplificatore a monte e non peggiorarne in qualche modo la qualità di emissione. La Grand Mezza è un vero diffusore a 4 ohm nominali con i minimi di impedenza sempre superiori a 3.2 ohm, come dettato da quella normativa che spesso viene ignorata completamente dai costruttori.



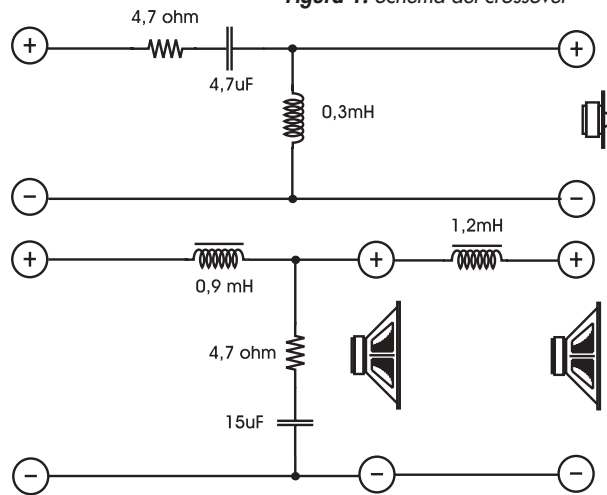
Sono molti infatti i diffusori che vengono dichiarati avere impedenze nominali di otto ohm ma che poi alla verifica tecnica mostrano minimi inferiori ai quattro, con rotazioni di fase tali da spostare ancora più in basso la condizione di massimo carico. Avere un'impedenza non bassissima consente di ottenere un buon interfacciamento con un'ampia classe di amplificatori sia allo stato solido che a valvole, e di sfruttare al meglio le qualità delle elettroniche e dei cavi di connessione. Il filtro della Grand Mezza ci offre l'opportunità di chiarire la configurazione ad una via e mezzo, sulla quale molti lettori hanno chiesto dei chiarimenti. Si tratta di una configurazione assimilabile in generale come una sola via, ma realizzata con due o più altoparlanti tagliati sul passa-basso a due frequenze differenti in modo da ottenere più di un vantaggio. Avendo due passa-basso differenti senza altri tagli a bassa frequenza, dove il filtro non agisce ancora, i due woofer possono essere considerati a tutti gli effetti come in parallelo, sommando le proprie emissioni in modo da ottenere un aumento di circa 6 decibel nella pressione. Man mano che la frequenza aumenta il taglio differenziato limita l'emissione del woofer più basso, lasciando soltanto a quello più alto il compito di incrociarsi correttamente col tweeter o comunque con la via superiore. Il vantaggio più evidente è dato dalla somma delle emissioni in bassa frequenza, che in genere viene sfruttata per accordare i due woofer leggermente più in basso del normale per aumentare l'estensione alle basse frequenze. Il rovescio della medaglia è costituito dal dimezzamento dell'impedenza fin quando i trasduttori emettono in parallelo. A seconda della differenza tra le frequenze di taglio scelte per i due woofer si può decidere se lasciare il solo woofer superiore ad emettere pressione con la sua tenuta in potenza caratteristica, oppure supportarlo fino a poco prima della frequenza di incrocio in modo da ottenere una dinamica maggiore "ingannando" l'orecchio, che comunque posiziona la gamma media e medioalta nel trasduttore superiore. Come possiamo ve-

dere dallo schema di **Figura 1**, il primo woofer è tagliato con una cella del primo ordine elettrico grazie all'induttanza di 0,9 millihenry mentre il secondo, quello posizionato più in basso sul diffusore, è ulteriormente filtrato da un'induttanza da 1,2 mH. Il gruppo RC che precede entrambi i woofer gioca un ruolo particolarmente ambiguo, essendo da un lato interpretabile come un supplemento di filtro crossover che aumenta il taglio elettrico ad un secondo ordine smorzato, oppure come una compensazione del blocco dei due woofer e dell'induttanza di valore maggiore. Il valore della resistenza da 4,7 ohm porterebbe invero a pensare che si tratti di una compensazione del modulo dell'impedenza, anche se il limitato aumento dell'impedenza dei due trasduttori all'aumentare della frequenza aggiungerebbe a questa cella anche la mansione di regolarizzazione della risposta, per compensare un andamento in leggera salita della risposta del gruppo senza crossover. La cella del passa-alto è preceduta da una resistenza di buon valore per raccordare le due emissioni, e lascia intendere una sensibilità abbastanza elevata del trasduttore a cupola morbida. I componenti del filtro crossover, come tradizione del costruttore, sono di elevata qualità, con le due induttanze della via bassa avvolte su nuclei di polveri di ferro sinterizzate e quella del tweeter avvolta in aria.

G.P. Matarazzo

Il valore della resistenza da 4,7 ohm porterebbe invero a pensare che si tratti di una compensazione del modulo dell'impedenza, anche se il limitato aumento dell'impedenza dei due trasduttori all'aumentare della frequenza aggiungerebbe a questa cella anche la mansione di regolarizzazione della risposta, per compensare un andamento in leggera salita della risposta del gruppo senza crossover. La cella del passa-alto è preceduta da una resistenza di buon valore per raccordare le due emissioni, e lascia intendere una sensibilità abbastanza elevata del trasduttore a cupola morbida. I componenti del filtro crossover, come tradizione del costruttore, sono di elevata qualità, con le due induttanze della via bassa avvolte su nuclei di polveri di ferro sinterizzate e quella del tweeter avvolta in aria.

Figura 1. Schema del crossover



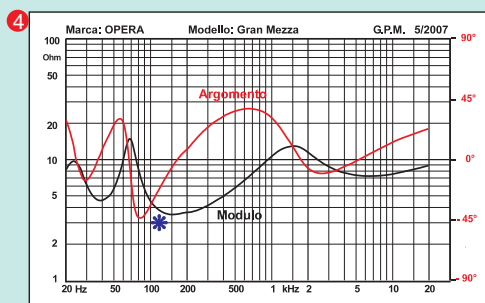
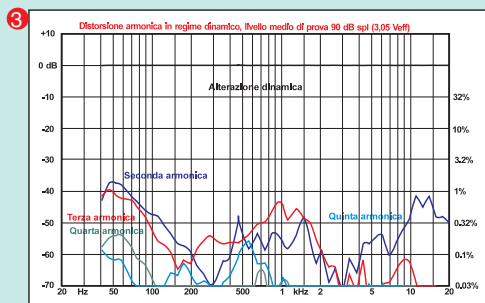
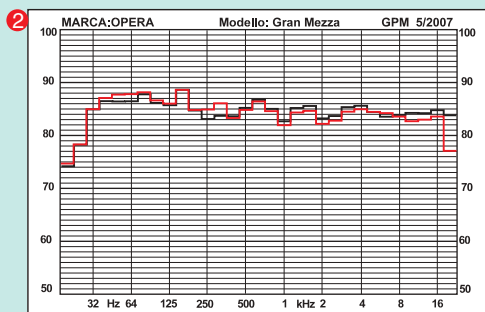
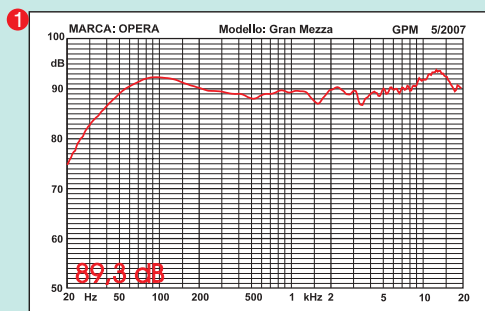
Il tweeter è realizzato dalla Seas. La cupola da un pollice è in seta trattata. Il traferro è raffreddato dal ferrofluido e "decompressato" da una cavità posteriore.

OPERA GRAND MEZZA

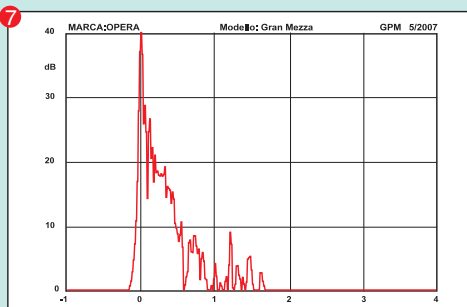
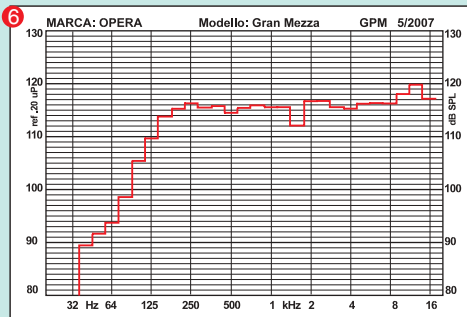
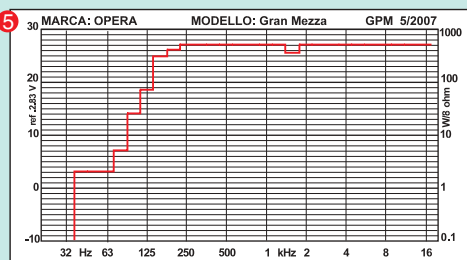
Sistema di altoparlanti OPERA GRAND MEZZA. Matricola n. 001

CARATTERISTICHE RILEVATE

Sensibilità: 89,3 dB



La risposta in frequenza mostra due caratteristiche peculiari di questo diffusore che ben ne caratterizzano l'ascolto: la pendenza del passa-alto naturale di circa 18 decibel per ottava e la grande regolarità in gamma media, con una buona regolarità alla frequenza di incrocio. Il picco in gamma altissima, come si può vedere dal grafico, è lontano dagli 8-10 kHz, con la "componente fredda" che viene ben tenuta sotto controllo. Il modulo di impedenza mostra gli effetti pratici della connessione ad una via e mezzo, con la frequenza di accordo che vale 0,76 volte quella dell'accordo massimamente piatto per un solo woofer o per un parallelo semplice. Anche il modulo dell'impedenza mostra il parallelo a bassa frequenza, pur con la differenza tra modulo alla frequenza di accordo e dopo il secondo picco reflex, che mostra chiaramente l'azione dell'assorbente e giustifica un andamento della risposta molto smorzato. Con un minimo di circa 3,4 ohm ed un andamento della fase poco pronunciato possiamo calcolare la massima condizione di carico, che vale circa tre ohm a 115 Hz nel massimo rispetto del carico dichiarato di quattro ohm nominali. La misura in ambiente eseguita col doppio generatore di rumore rosa mostra la notevole estensione fino a 32 Hz e la buona regolarità di tutta la gamma bassa. Anche in gamma media ed alta non si notano scollamenti particolari, con la misura angolata bene in linea rispetto alla rilevazione eseguita in asse. La risposta nel dominio del tempo è veloce nel decadimento e non mostra alcuna esitazione lungo il veloce decremento della pressione emessa al cessare dello stimolo di misura. Tutta l'energia viene smaltita in poco più di mezzo millisecondo, con qualche leggera esitazione dopo tale tempuscolo dovuta alle dimensioni fisiche del cabinet. Al



banco delle misure dinamiche il diffusore trevigiano ha esibito una distorsione dinamica a 90 decibel di pressione media estremamente contenuta alle frequenze mediobasse, con una leggera risalita delle prime due armoniche in gamma media e la definitiva sparizione della terza armonica in quella medioalta. Le armoniche superiori sono quasi del tutto inconsistenti, con una leggera risalita soltanto nell'intorno dei 500 Hz, ove la quinta componente supera appena il livello dei -60 dB. In gamma profonda seconda e terza armonica salgono a braccetto fino a raggiungere un magro uno per cento, un valore ben soddisfacente se si tiene in conto la bassa frequenza di accordo e le dimensioni fisiche delle due membrane. La linearità dinamica ovviamente non si sposta di un millimetro dalla linea dello zero. La misura della MIL vede una partenza in verità appena lenta, con le potenze che salgono in maniera decisa in gamma mediobassa fino a raggiungere e mantenere la massima potenza disponibile con la perdita di un solo decibel in gamma media, quando il tweeter inizia ad emettere pressione. Il bassissimo effetto della compressione dinamica e la buona sensibilità portano la MOL a salire abbastanza velocemente sopra i 100 decibel, con i 110 raggiunti a 125 Hz e la pressione massima che si attesta sui 115 decibel medi per tutto il successivo intervallo di misura, fino a sfiorare i 120 in gamma altissima.

Gian Piero Matarazzo

- 1) Risposta in frequenza a 2,83 V/1 m
- 2) Risposta in ambiente:
Vin=2,83 V rumore rosa
- 3) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl
- 4) Modulo ed argomento dell'impedenza
- 5) MIL - livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 6) MOL - livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 7) Risposta nel tempo

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Abbiamo provato le nuove Opera nella sala d'ascolto della TechniPress, un ambiente che ormai, perfettamente conosciuto, sta dando interessanti risultati. Questi snelli diffusori avevano fatto la loro apparizione in occasione dell'edizione romana del Top Audio, un evento che ha destato gli entusiasmi di molti e che auspichiamo possa diventare un punto di riferimento per gli appassionati. I sistemi Opera sono da tempo protagonisti degli eventi internazionali più importanti, una presenza rassicurante anche a Las Vegas, nell'ambito di quel CES che anno dopo anno diventa un appuntamento immancabile per chi segue questo settore e più in generale il vasto ambito della Consumer Electronics. Nella nostra redazione, per gli ascolti di questo mese, è stata preziosa la collaborazione del lettore di CD Accuphase e del potente integrato Maestro 200, da qualche settimana impegnato a tirar fuori l'anima dei vari sistemi di altoparlanti nostri ospiti.

Il senso di musicalità che ha accompagnato i miei incontri con Opera è una costante che, pur nella doverosa evoluzione di un suono verso canoni di sempre maggiore trasparenza, non è mai venuta meno. Per certi versi è come tornare a pasteggiare in un ristorante del quale si conosce il nome di battesimo dello chef e anche dei camerieri, uno di quei punti di riferimento che nella vita non debbono mancare. Ogni tanto c'è qualche ricetta nuova, un diverso abbinamento di sapori, si coglie il piacere nel proseguire lungo una tradizione consolidata senza mancare di allargare gli orizzonti con curiosità ed immaginazione. Questo è drammaticamente vero nel mondo della ristorazione, in cui il successo commerciale dipende da un lato dalla solidità dell'offerta, con la qualità degli ingredienti e l'equilibrio dei sapori ad imporre linee guida imprescindibili, dall'altro dalla giusta dose di innovazione. Ci vuole coraggio per proporsi con originalità, soprattutto nei confronti della clientela più fidelizzata. Il paragone tra ambito gastronomico e quello della riproduzione, a prima vista, non è così immediato. Tuttavia, la mera ripetizione di risultati per quanto positivi, la rinuncia all'innovazione, la mancanza di curiosità determinerebbero in breve tempo la disaffezione nei confronti del prodotto più amato. Non è soltanto una questione di marketing o un vezzo estetico. Chi ha qualcosa da dire la dice attraverso un miglioramento costante, come fanno i marchi davvero grandi. Opera è senza dubbio tra questi.

Per questo motivo ci siamo permessi di giocare con tante incisioni a mostra di disposizione, che dimostrano peraltro come il mercato discografico, soprattutto grazie alle etichette "minori", sia sempre fecon-

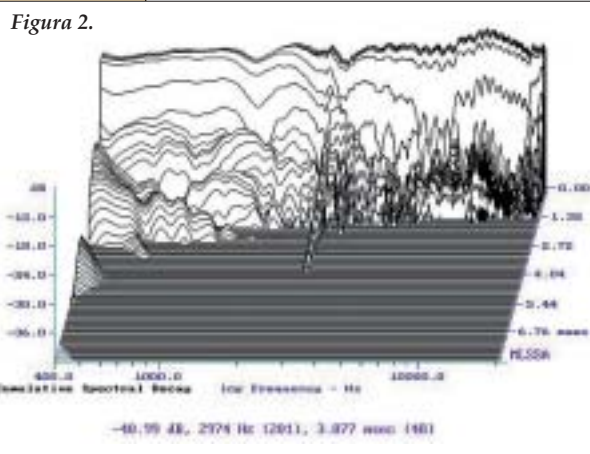
do. Ci sono i classici passaggi musicali che ci servono per determinare i tratti più salienti del comportamento timbrico. In questo, le nuove Opera esibiscono un colore chiaro, delicatamente brillante ed estroverso, una connotazione trasparente nella gamma centrale che mette bene in evidenza il particolare della partitura. Ci sono i Concerti per corno di Mozart, un classico della redazione nell'edizione su strumenti antichi Oiseau-Lyre (Decca), che si propone con contorni ampi ed un solista che riempie la scena sonora. Questi diffusori rispondono con prontezza alle sollecitazioni imposte dall'elettronica, una vivacità che dà alla musica una marcia in più in termini di naturalezza. Ho colto un pianoforte di notevole livello (ancorché scalato nelle dimensioni rispetto a quanto possono ricreare i sistemi di grande litraggio), passando in rassegna il vasto repertorio dell'etichetta Hyperion. Notevole la Toccata e Fuga di Bach (quella BWV 565) trascritta dall'originale per organo da Ferruccio Busoni. Scendono con decisione le martellanti ottave con la mano sinistra e ricevono piena luce i passaggi a basso livello della Fuga in cui le diverse voci si intrecciano senza perdere in leggibilità.

Netti e definiti gli attacchi degli archi nella recente incisione Brilliant Classics delle "Quattro stagioni" di Vivaldi, con un violino solista evidente ma non spumeggiante, rifinito nelle armoniche superiori ma privo di inopportune caratterizzazioni.

Non possiamo mancare un assaggio del nostro CD "La Grande Orchestra" (un classico per tutte le occasioni), che esibisce una insospettabile compostità nel colore scuro e pastoso di "Bydlo", con l'assolo della tuba tenore sorretta da un tappeto di contrabbassi e percussioni a punteggiare il tempo che salgono di intensità. È un crescendo potente, di ampio respiro e a queste Opera, spremute energicamente dall'integrato italiano, il fiato non viene mai meno. Discreto l'impatto della gran-

cassa, che senza compromettere la stabilità dell'edificio si percepisce anche nel contesto del pieno orchestrale. Immagine ben configurata nella nostra sala d'ascolto, con una presenza non in eccessivo primo piano delle sezioni fiati. Si conserva il senso di profondità e l'ariosità di questa registrazione Reference Recordings, un piacere che a maggior ragione si coglie anche con il repertorio jazz di buon livello, con strumenti acustici finemente strutturati. Buon ascolto.

ra mostrano come alla misura della MIL non si riscontrino in pratica alcuna alterazione degna di nota alle frequenze critiche prossime all'incrocio, tanto che la potenza input è calata di un solo decibel rispetto al massimo disponibile. Il cabinet è realizzato in mdf rivestito in vero legno, con le pareti laterali incurvate ed il condotto sistemato posteriormente in basso, per ricevere un blando carico acustico dal pavimento. Il frontale è rivestito in pelle, che dona una veste estetica elegante al cabinet, copre le fessature nel medium density e come mansione più umile anche se non meno importante fa da guarnizione morbida agli altoparlanti. Nulla a che vedere ovviamente con effetti taumaturgici particolari come la riduzione di alterazioni della risposta, delle micrositazioni o degli effetti di qualunque altro fenomeno diffrattivo, vista la natura, la composizione e lo spessore delle variazioni di spessore di questo materiale. L'interno è stato attentamente ed astutamente compensato per ridurre la risonanza dovuta alla dimensione più lunga, risonanza che dovrebbe oscillare tra i 180 e i 190 Hz. Il materiale assorbente è stato stipato soltanto nella parte superiore del box, dietro gli altoparlanti ed il particolare orientamento a taglio invece che di piatto ne aumenta le caratteristiche di assorbimento a determinate frequenze. Come è possibile vedere nella waterfall di **Figura 2**, eseguita ad un rigoroso metro di distanza, poco dopo i due millisecondi non ci sono particolari colorazioni o risonanze che ritornano sulla membrana dei woofer, con una sola esitazione di meno di quattro millisecondi dovuta al tweeter, almeno a giudicare dalla frequenza elevata. La Opera Grand Mezza è corredata di stoffe che ne aumentano la stabilità e consentono l'uso di punte di altezza regolabile per orientare convenientemente il diffusore verso il punto di ascolto anche in senso verticale.



L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Abbiamo provato le nuove Opera nella sala d'ascolto della TechniPress, un ambiente che ormai, perfettamente conosciuto, sta dando interessanti risultati. Questi snelli diffusori avevano fatto la loro apparizione in occasione dell'edizione romana del Top Audio, un evento che ha destato gli entusiasmi di molti e che auspichiamo possa diventare un punto di riferimento per gli appassionati. I sistemi Opera sono da tempo protagonisti degli eventi internazionali più importanti, una presenza rassicurante anche a Las Vegas, nell'ambito di quel CES che anno dopo anno diventa un appuntamento immancabile per chi segue questo settore e più in generale il vasto ambito della Consumer Electronics. Nella nostra redazione, per gli ascolti di questo mese, è stata preziosa la collaborazione del lettore di CD Accuphase e del potente integrato Maestro 200, da qualche settimana impegnato a tirar fuori l'anima dei vari sistemi di altoparlanti nostri ospiti.

Il senso di musicalità che ha accompagnato i miei incontri con Opera è una costante che, pur nella doverosa evoluzione di un suono verso canoni di sempre maggiore trasparenza, non è mai venuta meno. Per certi versi è come tornare a pasteggiare in un ristorante del quale si conosce il nome di battesimo dello chef e anche dei camerieri, uno di quei punti di riferimento che nella vita non debbono mancare. Ogni tanto c'è qualche ricetta nuova, un diverso abbinamento di sapori, si coglie il piacere nel proseguire lungo una tradizione consolidata senza mancare di allargare gli orizzonti con curiosità ed immaginazione. Questo è drammaticamente vero nel mondo della ristorazione, in cui il successo commerciale dipende da un lato dalla solidità dell'offerta, con la qualità degli ingredienti e l'equilibrio dei sapori ad imporre linee guida imprescindibili, dall'altro dalla giusta dose di innovazione. Ci vuole coraggio per proporsi con originalità, soprattutto nei confronti della clientela più fidelizzata. Il paragone tra ambito gastronomico e quello della riproduzione, a prima vista, non è così immediato. Tuttavia, la mera ripetizione di risultati per quanto positivi, la rinuncia all'innovazione, la mancanza di curiosità determinerebbero in breve tempo la disaffezione nei confronti del prodotto più amato. Non è soltanto una questione di marketing o un vezzo estetico. Chi ha qualcosa da dire la dice attraverso un miglioramento costante, come fanno i marchi davvero grandi. Opera è senza dubbio tra questi.

Per questo motivo ci siamo permessi di giocare con tante incisioni a mostra di disposizione, che dimostrano peraltro come il mercato discografico, soprattutto grazie alle etichette "minori", sia sempre fecon-

do. Ci sono i classici passaggi musicali che ci servono per determinare i tratti più salienti del comportamento timbrico. In questo, le nuove Opera esibiscono un colore chiaro, delicatamente brillante ed estroverso, una connotazione trasparente nella gamma centrale che mette bene in evidenza il particolare della partitura. Ci sono i Concerti per corno di Mozart, un classico della redazione nell'edizione su strumenti antichi Oiseau-Lyre (Decca), che si propone con contorni ampi ed un solista che riempie la scena sonora. Questi diffusori rispondono con prontezza alle sollecitazioni imposte dall'elettronica, una vivacità che dà alla musica una marcia in più in termini di naturalezza. Ho colto un pianoforte di notevole livello (ancorché scalato nelle dimensioni rispetto a quanto possono ricreare i sistemi di grande litraggio), passando in rassegna il vasto repertorio dell'etichetta Hyperion. Notevole la Toccata e Fuga di Bach (quella BWV 565) trascritta dall'originale per organo da Ferruccio Busoni. Scendono con decisione le martellanti ottave con la mano sinistra e ricevono piena luce i passaggi a basso livello della Fuga in cui le diverse voci si intrecciano senza perdere in leggibilità.

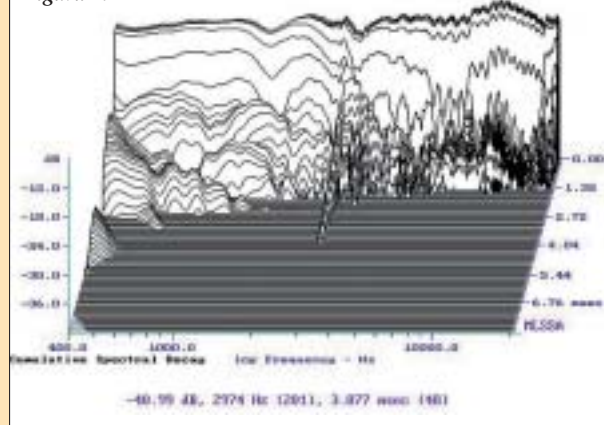
Netti e definiti gli attacchi degli archi nella recente incisione Brilliant Classics delle "Quattro stagioni" di Vivaldi, con un violino solista evidente ma non spumeggiante, rifinito nelle armoniche superiori ma privo di inopportune caratterizzazioni.

Non possiamo mancare un assaggio del nostro CD "La Grande Orchestra" (un classico per tutte le occasioni), che esibisce una insospettabile compostità nel colore scuro e pastoso di "Bydlo", con l'assolo della tuba tenore sorretta da un tappeto di contrabbassi e percussioni a punteggiare il tempo che salgono di intensità. È un crescendo potente, di ampio respiro e a queste Opera, spremute energicamente dall'integrato italiano, il fiato non viene mai meno. Discreto l'impatto della gran-

cassa, che senza compromettere la stabilità dell'edificio si percepisce anche nel contesto del pieno orchestrale. Immagine ben configurata nella nostra sala d'ascolto, con una presenza non in eccessivo primo piano delle sezioni fiati. Si conserva il senso di profondità e l'ariosità di questa registrazione Reference Recordings, un piacere che a maggior ragione si coglie anche con il repertorio jazz di buon livello, con strumenti acustici finemente strutturati. Buon ascolto.

ra mostrano come alla misura della MIL non si riscontrino in pratica alcuna alterazione degna di nota alle frequenze critiche prossime all'incrocio, tanto che la potenza input è calata di un solo decibel rispetto al massimo disponibile. Il cabinet è realizzato in mdf rivestito in vero legno, con le pareti laterali incurvate ed il condotto sistemato posteriormente in basso, per ricevere un blando carico acustico dal pavimento. Il frontale è rivestito in pelle, che dona una veste estetica elegante al cabinet, copre le fessature nel medium density e come mansione più umile anche se non meno importante fa da guarnizione morbida agli altoparlanti. Nulla a che vedere ovviamente con effetti taumaturgici particolari come la riduzione di alterazioni della risposta, delle micrositazioni o degli effetti di qualunque altro fenomeno diffrattivo, vista la natura, la composizione e lo spessore delle variazioni di spessore di questo materiale. L'interno è stato attentamente ed astutamente compensato per ridurre la risonanza dovuta alla dimensione più lunga, risonanza che dovrebbe oscillare tra i 180 e i 190 Hz. Il materiale assorbente è stato stipato soltanto nella parte superiore del box, dietro gli altoparlanti ed il particolare orientamento a taglio invece che di piatto ne aumenta le caratteristiche di assorbimento a determinate frequenze. Come è possibile vedere nella waterfall di **Figura 2**, eseguita ad un rigoroso metro di distanza, poco dopo i due millisecondi non ci sono particolari colorazioni o risonanze che ritornano sulla membrana dei woofer, con una sola esitazione di meno di quattro millisecondi dovuta al tweeter, almeno a giudicare dalla frequenza elevata. La Opera Grand Mezza è corredata di stoffe che ne aumentano la stabilità e consentono l'uso di punte di altezza regolabile per orientare convenientemente il diffusore verso il punto di ascolto anche in senso verticale.

Figura 2.



I connettori posteriori rappresentano uno dei vessilli del costruttore trevigiano e brillano per versatilità e precisione meccanica. Notare l'unica punta anteriore e la staffa posteriore regolabile che consente una perfetta stabilizzazione del box che può anche essere inclinato all'indietro.

Conclusioni

In conclusione un diffusore che costa poco meno di 1400 euro e che si comporta in questo modo rappresenta un discreto investimento in termini di buone caratteristiche musicali unite ad un'estetica certamente di classe. Va notato, visto che mai nessuno ne parla, che un costruttore va valutato anche dall'assistenza postvendita e dalla capacità di "tenersi in casa" un affezionato cliente senza mai negarsi e senza brillare per assenza di risposte da quelle che oggi rappresentano le vie più dirette di comunicazione tra acquirente e produttore. Bella prestazione in sala d'ascolto, buona e soddisfacente la performance in sala misure, come nella norma dei prodotti della Casa trevigiana, con un occhio alla neutralità timbrica ed un altro alla tenuta in potenza. In buona sostanza si tratta di un diffusore che non costa uno sproposito pur potendo vantare molte delle caratteristiche peculiari dei modelli di maggior costo prodotti da Opera, a dimostrazione di un unico filone tracciato nell'interpretazione della corretta resa musicale.

Gian Piero Matarazzo



L'ASCOLTO

Ho ascoltato in varie occasioni questo diffusore, sia al recente Top Audio di Roma che nella visita al costruttore trevigiano effettuata qualche settimana prima di questo test, visita sulla quale vi relazionerò il prossimo mese. Il primo ascolto di confidenza mi permette di verificare quanto affermato da Mario Bon, progettista degli Opera. È possibile infatti arretrare il diffusore senza un eccessivo rigonfiamento della gamma bassa fin quasi a ridosso della parete posteriore. In effetti ciò è vero e rappresenta l'unica via di fuga percorribile nella sfortunata realtà di una posizione obbligata dall'ambiente o dalla dolce consorte. In questo caso è anche utile tentare una blanda attenuazione della gamma bassissima ostruendo parzialmente il condotto di accordo con della spugna, gestendo la densità del riempimento del condotto in maniera direttamente proporzionale all'eccesso di basse frequenze. La Grand Mezza è appena sensibile alla distanza dalla parete laterale, tanto che fino ad una cinquantina di centimetri riesce a mantenere un buon rigore timbrico. Per fortuna nella nostra saletta di ascolto non ci sono problemi di posizionamento e le rappresentanti del gentil sesso appaiono in genere abbastanza interessate alla corretta riproduzione musicale.

Il diffusore si è ambientato abbastanza in fretta, tanto da richiedere un solo ritocco dopo il primo posizionamento. La scena è apparsa immediatamente corretta, col solo leggero arretramento della posizione effettuato per il controllo ottimale della gamma bassa. Certo che questa Grand Mezza cala immediatamente le sue carte, e dimostra subito le sue prerogative ed il suo carattere. Potremmo riassumerne le prestazioni con una buona gamma media ed un carattere in gamma alta che va spersonalizzandosi man mano che l'ascolto procede e l'olio ferromagnetico nel traferro del tweeter si riscalda. All'inizio della seduta, infatti, la gamma altissima si fa appena notare per la sua eccessiva rigidità, ma in poco tempo questa sensazione sparisce, visto che la seta trattata ammorbidisce la porzione di frequenze affidatagli molto velocemente. Dopo meno di mezzora la resa della gamma alta è estesa fino al mio estremo udibile e non lascia trasparire addensamenti particolari di componenti fredde o in qualche modo troppo incisive. Come al solito non è alla sola risposta in frequenza che occorre guardare ma anche alle rilevazioni eseguite fuori asse ed all'andamento nel tempo per avere un quadro quasi veritiero della situazione. La gamma media è ben legata a quella alta, con le voci femminili svincolate dalle frequenze di incrocio e le voci maschili solide, appena sovrastanti quelle del

gentil sesso, che si rifanno nella porzione più alta dello spettro. Con una piccola rotazione della manopola del volume si riesce a fare un buon volume di ascolto, ed in queste condizioni il diffusore propone una scena corretta, non larghissima ma proporzionata a quello che immagino essere lo stage riproducibile nel nostro ambiente. Il senso di profondità è giusto, senza che l'immagine si perda dietro la parete posteriore e senza che stazioni sulla congiungente i due diffusori. Riuscire a disegnare uno stage che non esageri in alcuna dimensione è un segno di grande controllo che la Grand Mezza propone con garbo e con un buon rigore timbrico. La gamma bassa, pur nel rispetto e nei limiti delle dimensioni dei trasduttori, è piena e possente, riuscendo a coniugare estensione, smorzamento e tenuta in potenza. La transizione tra i due woofer è naturalmente invisibile, con l'emissione che anche "in campo vicino" sembra provenire dal trasduttore superiore. Se ne avvantaggiano ovviamente le voci del coro, che vengono riprodotte alla giusta quota, pur con una notevole sensazione di corpo anche sulle componenti maschili che scendono maggiormente in frequenza. Il dettaglio e l'articolazione sono di buon livello, con la resa del contrasto allineata alle migliori realizzazioni del costruttore trevigiano. Anche in questo caso è la musica classica ad avvantaggiarsene, accortamente supportata dal disegno della scena e dalla timbrica sostanzialmente neutrale del diffusore in ambiente. Uno dei pregi della Grand Mezza è rappresentato dalla velocità della gamma media e dalla capacità di seguire la musica in ogni sprazzo di tensione che l'amplificatore è in grado di fornire, con una sensazione particolarmente efficace di coerenza e di articolazione. Così i piani sonori sono disegnati con cura ed il posizionamento degli esecutori, anche quando sono in movimento, sempre certo e stabile. Quando, ad esempio, un soprano sale e scende in frequenza con una certa velocità, l'immagine e la sua localizzazione sono certe, precise senza sbandamenti particolari da destra a sinistra ottenendo, come effetto secondario, una condizione di piacere rilassato all'ascolto senza che debba esserci concentrazione eccessiva nel cercare di sentire quello che magari il diffusore non riesce a dare. Ciò ha a che vedere con la gestione della risposta fuori asse e con l'andamento delle fasi acustiche alle varie angolazioni oltre che, ovviamente, con le prime riflessioni dell'ambiente di ascolto, ed in genere costituisce uno dei punti forti di un diffusore correttamente progettato.

G.P.M.